

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile  
Giorgio Rocco

Comitato editoriale  
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,  
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,  
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico  
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,  
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione  
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,  
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>  
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati  
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

## SOMMARIO

### SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

*a cura di* Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

*Ricordo di Laura*

Giorgio Rocco

9

*Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica*

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

### ANTICHITÀ E MEDIOEVO

*Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale*

Daniele Bigi

23

*Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove*

Simone Lucchetti

33

*S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura*

Daniela Esposito

43

### ETÀ MODERNA

*La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia*

Maria Piera Sette

55

*La solitudine di Bramante*

Stefano Gizzi

65

*Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis*

Adriano Ghisetti Giavarina

75

*Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini*

Giada Lepri

83

*Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia*

Antonio Russo

93

*Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma*

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
<b>ETÀ CONTEMPORANEA</b>	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
<b>RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO</b>	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimoroni a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Alfonso Frangipane, ritratto fotografico.

## SULLE TRACCE DI ALFONSO FRANGIPANE: LE ORIGINI DELL'ICONOGRAFIA A STAMPA DELLA CALABRIA

Tommaso Manfredi

L'*Elenco degli edifici monumentali* delle province calabresi di Catanzaro, Cosenza e Reggio, pubblicato nel 1938 da Alfonso Frangipane (Catanzaro, 1881 - Reggio Calabria, 1970)<sup>1</sup> (fig. 1) su incarico dell'allora Ministero dell'Educazione Nazionale, dopo il consimile *Inventario degli oggetti d'arte* uscito nel 1933<sup>2</sup>, conclamò il suo autore come pioniere della ricognizione e dell'analisi critica del patrimonio artistico e architettonico calabrese, nonché come protagonista della sua acquisizione alla conoscenza collettiva.

Due decenni dopo, attribuendo il titolo *Ricercando il volto antico della Calabria* alla prima compiuta riflessione personale sulla sua trascorsa attività di ricerca sul campo, Frangipane ne ribadiva gli obiettivi nel scoprimento della vera immagine della regione sulle tracce dei vedutisti del passato che avevano iniziato a

farlo per mezzo del disegno trasposto in incisione.

Questo contributo, traendo spunto dalla suggestione letteraria di Frangipane, è dedicato all'origine dell'iconografia a stampa della Calabria, coincidente con quella urbana e territoriale di Reggio, la città che, dieci anni dopo il traumatico terremoto del 1908, lo studioso elesse come sua residenza cogliendone il forte simbolismo tra persistenza della memoria e trasformazione nel contesto locale e globale del Mediterraneo.

*"Ricercando il volto antico della Calabria"*

Sono già stati evidenziati i termini della formazione artistica di Frangipane come pittore e decoratore, prima a Catanzaro, sotto la guida del padre Francesco, e poi a

Napoli, presso il Regio Istituto di Belle Arti, e della sua successiva imponente attività di storico e critico delle arti, di promotore e organizzatore di mostre, di direttore e animatore della rivista «Brutium», da lui fondata nel 1922, e di ispiratore delle maggiori istituzioni didattiche della città di Reggio Calabria: dall'Istituto d'Arte (1933), al Liceo Artistico (1948), all'Accademia di Belle Arti, di cui fu il primo presidente (1967), all'Istituto Universitario di Architettura (1967), nucleo fondativo dell'attuale Università degli Studi Mediterranea, nell'ambito di una lungimirante azione culturale di conoscenza, salvaguardia e innovazione nella tradizione<sup>3</sup>.

Il principale obiettivo e il più grande esito della ricerca storica di Frangipane fu quello di studiare e catalogare sistematicamente il patrimonio artistico calabrese senza apriorismi e preconcetti e, al contempo, di contestualizzarne il carattere a scala più ampia attraverso la focalizzazione di alcuni protagonisti come Antonello da Messina, Cosimo Fanzago e Mattia Preti, fino agli artisti calabresi documentati nella romana Accademia di San Luca. Su questa base Frangipane alimentò una estesa rete di relazioni interdisciplinari, dalle arti applicate all'archeologia, che gli consentì di interagire proficuamente con esponenti della cultura italiana come Corrado Ricci, Roberto Longhi, Adolfo Venturi e, soprattutto, Paolo Orsi, a sua volta pioniere dell'archeologia calabrese, che ne ispirò molte ricerche<sup>4</sup>.

Nel 1956 Frangipane tenne una conferenza a Reggio nell'ambito della prima Settimana nazionale dei Musei, svoltasi dal 6 al 14 ottobre, per iniziativa del governo italiano in adesione alla *Campagne internationale en faveur des musées* promossa dall'UNESCO in occasione del suo decennale, il cui contenuto, pubblicato nel 1959 con il titolo *Ricercando il volto antico della Calabria*, prima in due parti su «Brutium» e poi in volume monografico, assume il valore di prima personale riflessione critica sulle ricerche condotte autonomamente per oltre mezzo secolo<sup>5</sup>. Si tratta, infatti, di una narrazione poetica del volto della Calabria da lui stesso riscoperto e messo in luce, significativamente introdotta da un verso della *Divina Commedia* di Dante: «Una pennellata di Artista sommo, un solo ben noto verso dantesco, ci dà una delle immagini antiche della Calabria, all'estremità degli Appennini: *L'alpestro monte ond'è tronco Peloro*. Non appare così, intuito ma plastico, il roccioso profilo del solenne Aspromonte, che precipita nel mare di Scilla? Ma, noi dell'umile arte, da tanta altezza di stupenda poesia dobbiamo scendere allo scabro e duro sentiero, al solco talvolta oscurissimo della storia calabrese, per ricercare qualche antica visione della nostra Calabria, come hanno fatto tanti artisti viaggiatori, maestri del bulino, specialmente del periodo romantico, fissando le ombre ed i tratti in preziose stampe»<sup>6</sup>.

È l'inizio di un suggestivo resoconto delle opere notabili della Calabria studiate da Frangipane, evidenziandone le connessioni dirette e indirette con l'arte e l'architettura italiana ed europea, quale epigono degli artisti viaggiatori del passato che attraverso le loro «preziose stampe» avevano posto le basi della ricercata identità artistica calabrese.

Il richiamo di Frangipane ai tanti «maestri del bulino, specialmente del periodo romantico» rimandava alla progressiva acquisizione della Calabria all'universo del Grand Tour artistico internazionale attraverso l'iconografia a stampa conclamata dalla serie di vedute di paesaggi e architetture apparsa nel terzo volume del *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile* dell'Abbé de Saint-Non pubblicato a Parigi nel 1783<sup>7</sup>, ma fortemente improntata già nei due secoli precedenti da alcune vedute di Reggio e Scilla nello Stretto di Messina.

### *Reggio e Scilla nello Stretto*

Ai primordi del genere odeporico, nella cultura letteraria italiana la Calabria era ancora sostanzialmente rappresentata dallo stereotipo di matrice umanistica riflesso nelle opere di Leandro Alberti (1479-1552), Gabriele Barrio (1506c.-1577c.), Scipione Mazzella (metà XVI-inizio XVII secolo) che contrapponeva alla bellezza e all'opulenza dei suoi territori l'ignoranza e la rozzezza dei costumi della maggior parte dei suoi abitanti, opposte alla gloriosa memoria della civiltà magnogreca<sup>8</sup>. In Europa, al di là dei testi reiteranti le fonti italiane, come le *Delitiae Neapolitanae* di Hieronymus Megiser edito a Lipsia nel 1605, Calabria era sinonimo di terra incognita, selvaggia e pericolosa da attraversare.

La mancanza d'identità internazionale della regione coincideva con la sua essenza di territorio più periferico e isolato d'Italia manifestata dal disastroso stato della rete viaria interna e dal progressivo disfacimento dell'unico collegamento sovraregionale, in gran parte coincidente con l'antica via romana da Reggio a Capua.

La maggior parte delle cronache dei viaggiatori europei escludeva i territori interni della Calabria, a fronte di episodiche impressioni raccolte durante brevi approdi nei centri costieri lungo le rotte tirreniche di cabotaggio tra Messina e Napoli<sup>9</sup>, o durante il costeggiamento di navi di grande stazza. Fu questo il caso dell'inglese Richard Torkington che nel marzo 1517, di ritorno dal Mediterraneo orientale, lasciò una delle prime descrizioni paesaggistiche della sponda calabrese dello Stretto: «There is great plenty of wheat, and many strong castles standing, a wonderful high rock of stone, I never saw such in all my life» e di «Reggio come una «fair town»<sup>10</sup>.



Fig. 2 - Crispijn van de Passe il Vecchio, Glaucus et Scylla, incisione (Metamorphoseōn Ouidianarum typi aliquot: artificiosissimè delineati ac in gratiam studiosae iuventutis editi, Köln 1602).

In tale contesto, ha carattere eccezionale la percezione della Calabria interna da parte di un altro inglese, il letterato e diplomatico Thomas Hoby, che nel 1550 l'attraversò da nord a sud durante il suo viaggio in Italia<sup>11</sup>, cogliendo il carattere di Reggio quale città limite, nel contrasto tra i segni delle ricorrenti distruzioni – l'ultima compiuta dal corsaro Barbarossa nel 1543 – e il lussureggiante ambito naturalistico di estrema appendice peninsulare: “Reggio, which is counted the verie end of Italie, are vij miles, gooing still in the plaine valley betwext the Appennine and the sea. This towne hathe often bine vexed, spoiled, and destroyed. And not long sith yt hathe receaved great damage by Barbarossa: yt is abundant with faire litle rivers and clere springs, and besett in everie place with pleasant gardines replenished with all kinds of frutes, and in especiallie aranges, which are so plentifull there and of suche a biggnes that they are most desired in Sicilia above all other for a great delicacie”<sup>12</sup>.

Le impressioni di Hoby su Reggio e la Calabria non furono pubblicate al suo tempo, come avvenne per la

maggior parte di quelle degli altri osservatori stranieri tra Cinquecento e primo Seicento. Così l'immaginario letterario della Calabria presso le capitali dell'editoria nordeuropea rimaneva ancorato ad atavici stereotipi. Mentre la rappresentazione visiva del suo territorio si limitava a rappresentazioni cartografiche prive di riscontri topografici attendibili e a sparute raffigurazioni dei principali porti di cabotaggio: Paola, Pizzo, Tropea confluite in grandi atlanti divulgativi, con la significativa eccezione di Scilla e Reggio nell'ambito della prolifica narrazione iconografica dello Stretto di Messina, nella sua duplice valenza storica e mitologica.

Scilla, intrinseca al suo sedime roccioso a strapiombo sul mare, fu trasfigurata da Crispijn van de Passe il Vecchio (1564-1637) nel 1602 come scenario della figurazione a stampa della leggenda di *Glaucus e Scylla* dalle *Metamorfosi* di Ovidio (fig. 2). Reggio, connotata dal suo perimetro murario rettangolare in declivio sul mare, fu delineata da Frans Huys in una veduta a volo di uccello dello Stretto sullo sfondo dello schieramento contrapposto di navi turche e cristiane (estesa anche alla



Fig. 3 - Pieter Bruegel il Vecchio, battaglia navale nello Stretto di Messina, incisione di Frans Huys, *Freti Siculi Sive Mamertini vulgo el Faro di Messina Optica Delineatio*, Hieronymus Cock, Antwerp 1561.

rocca di Scilla e al monte Etna), stampata nel 1561 su disegni di Pieter Bruegel il Vecchio (1525/1530-1569) in due distinte edizioni da Cornelis van Dalem e da Hieronymus Cock, con il titolo *Freti Siculi Sive Mamertini vulgo el Faro di Messina Optica Delineatio*<sup>13</sup> (fig. 3).

Primo esempio calabrese riconducibile al vedutismo naturalistico e urbano, l'incisione di Huys derivava da disegni eseguiti da Bruegel durante il suo viaggio in Italia tra il 1552 e il 1554-1555, raffiguranti la città incendiata dal corsaro Dragut nel 1552, successivamente rielaborati in controparte per la stampa. Tra questi il disegno raffigurante Reggio e la sponda settentrionale dello Stretto conservato al Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam – alterato da aggiunte naturalistiche postume – in cui l'assetto urbano risulta meno dettagliato che nell'incisione (fig. 4). Nella versione definitiva a stampa, insieme alle torri campanarie della cattedrale e delle altre chiese, emerge il castello aragonese sovrastato dal fumo dell'incendio che ne aveva incrinato l'essenza di estremo baluardo del sistema difensivo territoriale del regno di Carlo V. Essenza reiterata alla fine del Cinquecento con i lavori di raffor-

zamento voluti dal viceré Fernando Ruiz Castro, conte di Lemos, che elevarono il castello tra i maggiori monumenti architettonici calabresi, come tale citato da Frangipane in *Ricercando il volto antico della Calabria*, dopo averlo difeso strenuamente dall'abbattimento previsto nella pianificazione post-terremoto<sup>14</sup>.

L'immagine di Reggio nello Stretto fissata da Bruegel e cristallizzata dalle numerose riedizioni dell'incisione di Huys, tra cui soprattutto quella apparsa nel 1617 nel sesto e ultimo volume delle *Civitates Orbis Terrarum* di Braun e Hogemberg, segnò definitivamente l'ingresso della città e del suo contesto territoriale nell'immaginario visivo europeo come luogo iconico tra storia e mito. Un immaginario alimentato dallo stesso Bruegel che rievocò idealmente lo scenario dello Stretto nel suo celebre dipinto *La caduta di Icaro* (fig. 5) ispirato al mito di Dedalo e Icaro delle *Metamorfosi* di Ovidio, mediante una astrazione paesaggistica comprendente anche le Isole Eolie e il vulcano Stromboli, in cui Messina è richiamata dalla falce del porto, mentre Reggio e le sue fortificazioni sono quasi assorbite nella scogliera in una gerarchia topografica inequivocabile.



Fig. 4 - Pieter Bruegel il Vecchio, veduta di Reggio Calabria nello Stretto di Messina, disegno preparatorio in controparte per la battaglia navale nello Stretto di Messina (fig. 3), penna e inchiostro marrone con aggiunte successive ad acquerello marrone e grigio. Rotterdam, Collection Museum Boijmans Van Beuningen, N 191 (PK). Loan Stichting Museum Boijmans Van Beuningen (former Koenigs collection) / Photography Studio Buitenhof.



Fig. 5 - Pieter Bruegel il Vecchio, Paesaggio con la caduta di Icaro, 1558 circa, olio su tela. Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique (Wikimedia Commons).



Fig. 6 - Thomas de Leu, Sant'Elia Speleota nel suo eremitaggio con l'immaginaria città di Reggio Calabria sullo sfondo, incisione (Sylvae Sacrae hos memores Christi, Paris 1606).

Paradossalmente, la prima dettagliata veduta a stampa di Reggio fu quella del tutto fantasiosa pubblicata nel 1606 a Parigi dal fiammingo Thomas de Leu (ca. 1560-1612) come sfondo urbano della rappresentazione dell'eremitaggio del reggino sant'Elia Speleota (fig. 6)<sup>15</sup>, così come allora poteva essere desunto l'aspetto della più importante città della Calabria bizantina nel decimo secolo, con chiese dagli alti campanili all'interno della cinta muraria, il *kastron* in primo piano e ponti in lontananza.

Fino a tutto il Seicento, a fronte di diverse vedute di fortificazioni urbane e territoriali elaborate a fini militari e rimaste sulla carta<sup>16</sup>, alcuni scali marittimi calabresi apparvero in grandi atlanti iconografici, come Pizzo e

Bagnara raffigurate insieme come terminali costieri nelle *Delitiae Neapolitanae* di Hieronymus Megiser, pubblicate a Lipsia da Henning Gohn nel 1605. In tale ambito assume un valore straordinario la rappresentazione di Scilla nella veduta del pittore, incisore e storico dell'arte tedesco Joachim von Sandrart (1606-1688) incisa da Matthäus Merian e pubblicata a Francoforte con il titolo *Scylla / Charybdis* da Martin Zeiller nel 1640 nell'*Itinerarium Italiae* (fig. 7), prima di altre edizioni successive<sup>17</sup>.

Sandrart attraversò lo Stretto tra la fine del 1631 e l'inizio del 1632 diretto da Napoli a Malta per conoscere le opere di Caravaggio. Dopo circa tre anni dall'arrivo in Italia egli aveva già acquisito una profonda cognizione dei generi pittorici, compreso quello paesaggistico a

Fig. 7 - Joachim von Sandrart, Scylla / Charybdis, incisione di Matthäus Merian (Itinerarium Italiae Nov-antiquae, Martin Zeiller, Frankfurt 1640, infra pp. 178-179).

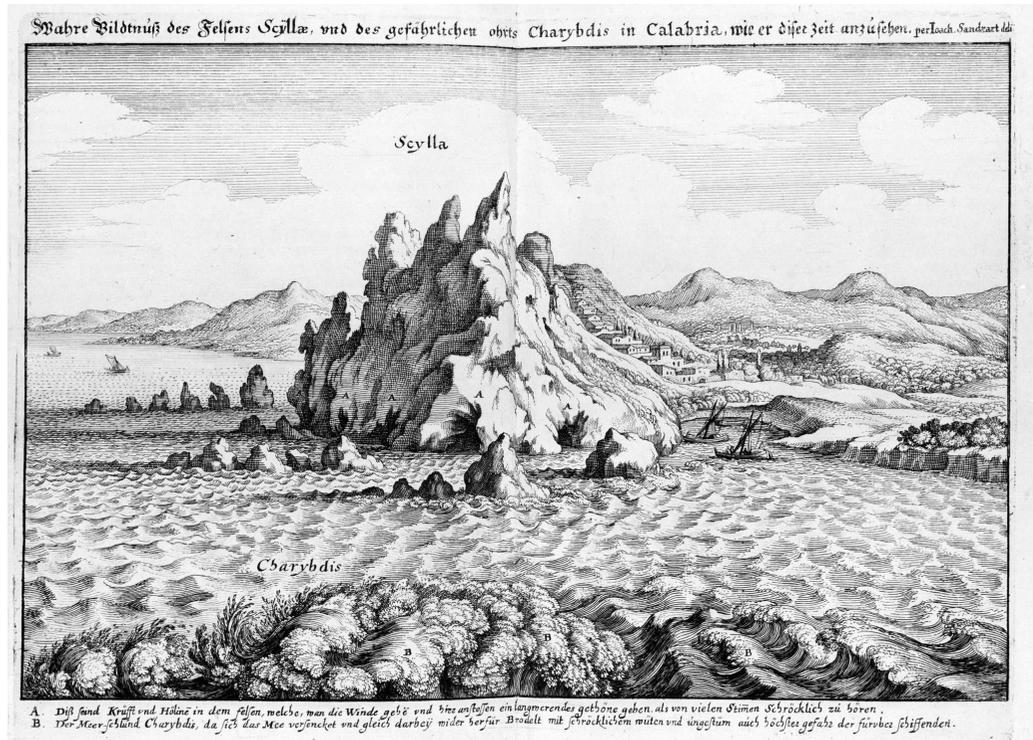


Fig. 8 - Anonimo, veduta di Scilla e del territorio costiero circostante, "Scignio in Calabria, 14 7bre 1620", disegno, penna e acquerello marrone, London, British Museum, 1913, 1231.13. (© The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International [CC BY-NC-SA 4.0] licence).



contatto con Nicolas Poussin e Claude Lorrain<sup>18</sup>. Così la sua veduta da una parte perseguiva l'interpretazione visionaria di Crispijn van de Passe, con la sommità della rocca trasfigurata in pinnacoli come mostruosa pietrificazione della ninfa Scilla emergente dalle acque turbolente fraposte ai gorgi di Cariddi in primo piano, dall'altra apriva per la prima volta la Calabria al canone paesaggistico astraendo il declivio occidentale del borgo nell'artificioso fondale collinare confluyente a nord su un mare calmo e piatto. Una complessa rielaborazione visiva evidentemente compiuta a tavolino da Sandrart combinando le incisioni preesistenti e i propri schizzi dal vero, la cui consistenza risulta dal confronto con una inedita veduta del promontorio di Scilla, datata 14 settembre 1620, conservata nel British Museum (fig. 8), tratteggiata senza esasperazioni stili-

stiche di genere da parte di un anonimo disegnatore ascrivibile alla scuola di Giulio Parigi, o del suo maestro Jacques Callot, imbarcato su una flotta medicea in navigazione nel Mediterraneo<sup>19</sup>. Ed è proprio questa rappresentazione realistica del contesto orografico, urbano e architettonico di Scilla, con il castello sulla rocca a strapiombo sul mare, riconfigurato nel 1543 dal primo feudatario Paolo Ruffo, e l'antistante chiesa Matrice, snodo focale tra i borghi di Marina grande, sulla pendice occidentale, e di San Giorgio, sul crinale<sup>20</sup>, che consente di cogliere pienamente l'entità e il valore della trasfigurazione poetica del luogo data alle stampe da Sandrart e con essa il senso profondo della citazione dantesca dell'"alpestro monte" precipitante nel mare dello Stretto eletta da Frangipane come immagine evocativa del volto antico della Calabria.

#### NOTE

\* Questo testo trae spunto dalla relazione *Iconografia e identità urbana. Reggio prima di Frangipane* presentata dall'autore al convegno *Alfonso Frangipane. L'arte per la città* (Reggio Calabria, Museo d'Arte Alfonso Frangipane, 24 marzo 2023) - evento nell'ambito delle Giornate FAI di primavera, 25-26 marzo 2023.

1) FRANGIPANE 1938.

2) FRANGIPANE 1933.

3) Sulla figura di Alfonso Frangipane e sull'attività di studio e di promozione culturale della Calabria, in generale, vedi i vari contributi e la bibliografia ivi citata in DE MARCO, SORRENTI 2010; su alcuni aspetti particolari vedi anche VALENZISE 2000; DE PASQUALE 2013; BILOTTO 2014.

4) FRANGIPANE 1985. Frangipane ebbe stretti rapporti culturali anche con Umberto Zanotti Bianco.

5) FRANGIPANE 1959a, I-II; FRANGIPANE 1959b.

6) FRANGIPANE 1959a, I, p. 3.

7) RICHARD DE SAINT-NON 1783.

8) Per una trattazione generale sulla percezione letteraria e iconografica dei territori della Calabria si rimanda a MANFREDI di prossima pubblicazione.

9) A questo filone appartengono le memorie del tedesco Samuele Kiechel (1587), del francese Louis Balourdet (1588), dello svizzero Jacob Grasser (1605), dello scozzese William Litghow (1616), del francese Nicolas Bénard (1619), del tedesco Johann Friedrich Breithaupt (1624/1625) e del connazionale Hieronymus Welsch (1632), ma anche dell'inglese John Ray (1664), alcune date alle stampe dagli stessi autori, altre pubblicate *post mortem*, altre ancora rimaste manoscritte. Vedi *supra* alla nota 8.

10) *Ye Oldest Diarie* 1884, p. 65: "a fayer towne callyd Regio".

11) Hoby viaggiò lungo la via romana toccando Morano, Cosenza, Aiello, Sambiasi, la foresta di San Mazzeo, Monteleone,

Seminara, Fiumara di Muro, Catona e infine Reggio prima di raggiungere Messina, *The Travels and life of Sir Thomas Hoby* 1902, pp. 40-44.

12) Ivi, p. 44.

13) Il titolo *Freti Siculi Sive Mamertini vulgo el Faro di Messina Optica Delineatio* è scritto a mano sul margine superiore di una copia della prima edizione di van Dalem conservata presso il British Museum, recante nel margine inferiore le firme "F.HVIIS. FECIT." a sinistra e "BRVEGEL INVENTOR" a destra <[https://www.britishmuseum.org/collection/object/P\\_1978-1007-30](https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1978-1007-30)> [27/10/2024]; esso risulta invece a stampa nella seconda edizione di Cock, nel cartiglio in basso a destra "Rhegius a' Iaeua est Calabrum traiectus: at illud inter utrumque fretum Scylla terribile monstro. Olim terra fuit quae post quassata dehiscens Iominium excepit Pelagus factum que barathrum. Hieronymus Cock pictor excudebat M.D.XXI Cum Gratia et privilegio. Bruegel inven.". ORENSTEIN 2001, cat. n. 85; BLOK 2013, cat. n. 102. LICHTERT 2015. Per la scheda tecnica del disegno in controparte di Bruegel e dell'aggiunta posteriore, vedi <<https://www.boijmans.nl/collectie/kunstwerken/90731/gezicht-op-reggio-di-calabria-aan-de-straat-van-messina>> [27/10/2024]. Per una rassegna delle edizioni dell'incisione di Huys e per una diversa interpretazione del disegno di Bruegel vedi COLISTRA 2014. In generale sull'iconografia storica di Reggio Calabria dalle origini fino alla prima metà dell'Ottocento si rimanda a MANFREDI di prossima pubblicazione.

14) FRANGIPANE 1923a; FRANGIPANE 1923b. Sul castello nel contesto della pianificazione urbana di Reggio Calabria vedi SCAMARDÌ 2020.

15) Sulle due località dell'eremitaggio rupestre di Elia, presso Armo e poi Melicuccà, vedi FALKENHAUSEN 1993.

16) Sull'argomento vedi in particolare SCAMARDÌ 2019.

17) ZEILLER 1640, *infra* pp. 178-179.

18) EBERT-SCHIFFERER 1994.

19) La veduta di Scilla è l'unica di ambito calabrese di quarantotto vedute raffiguranti centri costieri del Mediterraneo, risalenti a un viaggio compiuto tra luglio e ottobre del 1620, raccolte in un album donato nel 1912 al British Museum di Londra. Per l'attribuzione di tali vedute alla scuola di Callot vedi McTIGHE 2020, con riferimenti alle vedute siciliane già attribuite a Callot

da FIDONE, NOBILE 2000.

20) Sulle vicende storiche del castello di Scilla vedi FIORILLO 2004. Per una analisi approfondita del riscontro della veduta inedita di Scilla del British Museum con l'iconografia finora nota, tra cui il precedente piccolo schizzo di Jérôme Maurand del 1544 (SCAMARDÌ 2019, p. 115, fig. 23), si rimanda a MANFREDI di prossima pubblicazione.

## BIBLIOGRAFIA

BILOTTO 2014: L. Bilotto, *Alfonso Frangipane e la nascita della storia dell'arte in Calabria*, Lirici, Reggio Calabria 2014.

BLOK 2013: R.S. Blok, in J. van Grieken, G. Luijten, J. van der Stock, *Hieronymus Cock: The Renaissance in Print*, Catalogo della mostra (Bruxelles, Koninklijke Bibliotheek van België - Paris, Fondation Custodia in Paris), Mercatorfonds-Yale University Press, Brussels-New Haven 2013.

CIOFFI 2000: R. Cioffi, *Per uno studio delle riviste d'arte del primo Novecento. Note su Alfonso Frangipane e la rivista "Brutium"*, in V. Terraroli, F. Varallo, L. De Fanti (a cura di), *L'arte nella storia*, Skira, Milano 2000, pp. 85-93.

COLISTRA 2014: D. Colistra, *Disegni di viaggio nella terra del mito. Fantasia ed emulazione nelle incisioni storiche dello Stretto di Messina*, in Á. Melián García (a cura di), *El Dibujo de viaje de los arquitectos*, Atti del XV Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Servicio de Publicaciones, Las Palmas 2014, pp. 255-262.

DE MARCO, SORRENTI 2010: G. De Marco, M.T. Sorrenti (a cura di), *Alfonso Frangipane e la cultura artistica del '900 in Calabria*, Atti del convegno (Reggio Calabria, Biblioteca Comunale, 26 settembre 2009), Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, Roccelletta di Borgia 2010.

DE PASQUALE 2013: A. De Pasquale, *La politica culturale di Alfonso Frangipane negli anni Venti in Calabria*, in S. Carbone (a cura di), *La Calabria e le Biennali di Monza. Una marcia di artisti e sognatori*, AlfaGi, Villa San Giovanni, 2013, pp. 57-76.

EBERT-SCHIFFERER 1994: S. Ebert-Schifferer, *Sandrart a Roma 1629-1635: un cosmopolita tedesco nel Paese delle Meraviglie*, in *Roma 1630. Il trionfo del pennello*, Catalogo della mostra (Roma, Académie de France, 25 ottobre 1994-1° gennaio 1995), Electa, Milano 1994, pp. 97-114.

FALKENHAUSEN 1993: V. Falkenhausen, *Elia, lo Speleota, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1993, *ad vocem*.

FIDONE, NOBILE 2000: E. Fidone, M. Nobile, *La Sicilia vista da Jacques Callot*, in «Kalos. Arte in Sicilia», XII, 2000, 4, pp. 8-13.

FIORILLO 2004: M. Fiorillo, *Il Castello Ruffo di Scilla. Da monastero-fortezza a residenza feudale a forte militare*, Gangemi, Roma 2004.

FRANGIPANE 1923a: A. Frangipane, *La speculazione sbrandella le antiche vestigia di Reggio (il castello)*, in «Brutium», II, 1923, 5, p. 1.

FRANGIPANE 1923b: A. Frangipane, *Dopo il massacro del Castello reggino*, in «Brutium», II, 1923, 6, p. 3.

FRANGIPANE 1933: A. Frangipane (a cura di), *Inventario degli Oggetti d'arte d'Italia. II. Calabria. Province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria*, La Libreria dello Stato, Roma 1933.

FRANGIPANE 1938: A. Frangipane, *Elenco degli edifici monumentali*. Vol. LVIII-LX. *Catanzaro, Cosenza, Reggio di Calabria*, La Libreria dello Stato, Roma 1938.

FRANGIPANE 1959a: A. Frangipane, *Ricercando il volto antico della Calabria*, in «Brutium», XXXVIII, 1959, 1, pp. 3-5 (I parte); 2, pp. 3-5 (II parte).

FRANGIPANE 1959b: A. Frangipane, *Ricercando il volto antico della Calabria*, Tip. La Sicilia, Messina 1959.

FRANGIPANE 1985: R. Frangipane, *Nel cinquantenario della morte di Paolo Orsi, Schede bibliografiche-Lettere di Orsi a Frangipane*, in «Brutium», LXIV, 1985, 2, pp. 2-7.

LICHTERT 2015: K. Lichtert, *New perspectives on Pieter Bruegel the Elder's journey to Italy (c. 1552-1554/1555)*, in «Oud Holland», 128, 2015, 1, pp. 39-54.

MANFREDI di prossima pubblicazione: T. Manfredi, *Voyage pittoresque. III. L'iconografia storica della Calabria prima e dopo Saint-Non*, «ArcHistoR Extra» (supplemento di «ArcHistoR», di prossima pubblicazione).

McTIGHE 2020: S. McTighe, *Representing from Life in 17th -c. Italy*, In press, ARC Humanities, Amsterdam University Press, Amsterdam 2020.

ORENSTEIN 2001: N. Orenstein (a cura di), *Pieter Bruegel the Elder: Drawings and Prints*, Catalogo della mostra (Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen, 24 maggio-5 agosto 2001; New York, Metropolitan Museum, 25 settembre 2001-2 dicembre 2001), Yale University Press, New Haven 2001.

RICHARD DE SAINT-NON 1783: J.C. Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786, III, 1783.

SCAMARDÌ 2019: G. Scamardì, *"Quale ho ritratto al naturale". Il sud d'Italia tra appunti grafici e note descrittive nella cronaca di viaggio di Jérôme Maurand (1544)*, in B. Mussari, G. Scamardì (a cura di), *Il Sud Italia. Schizzi e appunti di viaggio: l'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità*, «ArcHistoR Extra», 5, 2019, pp. 86-125.

- SCAMARDÌ 2020: G. Scamardi, «*Quel fortilizio tra poco sparirà*». *Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma*, in F. Capano, M. Visone (a cura di), *La città Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani*, I. Memorie, storie, immagini, Federico II University Press, Napoli 2020, pp. 981-991.
- The Travels and life of Sir Thomas Hoby* 1902: *The Travels and life of Sir Thomas Hoby k<sup>t</sup> of Bisham Abbey, written by himself, 1547-1564*, Royal Historical Society-Powel, London 1902.
- VALENZISE 2000: F. Valenzise, *Una vita per la Calabria e per l'arte*, in «*Calabria sconosciuta*», 73, 1997, pp. 23-27.
- VESPARI 2019: S.A. Vespari, *Alle origini della storia dell'arte medievale in Calabria: l'«Inventario degli oggetti d'arte» di Alfonso Frangipane tra studio e tutela*, in «*Storia della critica d'arte*», 2019, pp. 415-431, 453.
- Ye Oldest Diarie* 1884: *Ye Oldest Diarie of Englysshe Travell: Being the hitherto unpublished narrative of the pilgrimage of Sir Richard Torkington to Jerusalem in 1517*, a cura di W.J. Loftie, Field & Tuer et al., London 1884.
- ZEILLER 1640: M. Zeiller, *Itinerarium Italiae Nov-Antiquae*, Martin Zeiller, Frankfurt 1640.

#### ABSTRACT

#### In the Footsteps of Alfonso Frangipane: Origins of the Iconography of Calabria in Engravings

*The Elenco degli edifici monumentali of the Calabrian provinces of Catanzaro, Cosenza, and Reggio, published in 1938 by Alfonso Frangipane (Catanzaro, 1881 - Reggio Calabria, 1970), following his earlier publication, Inventario degli oggetti d'arte published in 1933, established its author as a pioneer in the surveying and critical analysis of the Calabrian artistic and architectural heritage, and, moreover, as a key figure in its wider dissemination. Two decades later, Frangipane, in his first personal reflection on his past research activity in Calabria, reaffirmed his objective of discovering the true image of the region, following in the footsteps of the authors of the earliest printed views. Drawing on Frangipane's literary suggestions, this contribution is dedicated to the origins of the printed iconography of Calabria, which coincides with the urban and territorial iconography of Reggio. Ten years after the traumatic earthquake of 1908, the scholar chose Reggio as his residence, perceiving Calabria's potent symbolism as a physical site situated between the persistence of memory and the transformations occurring within the global context of the Mediterranean.*